



Testual

Mente

LA MONTAGNA, MANIFESTAZIONE DI DIO

La natura sta correndo un grosso rischio. Il rischio di piegarsi su se stessa e morire avvelenata come un fiore annaffiato da varechina. L'acido dell'inquinamento, dello sfruttamento, della super produzione, del consumismo ad oltranza, della conquista dell'inutile, sta intossicando il pianeta. Cercare di opporsi al disastro che si profila è compito di tutti. [...]

Dio ha creato la natura, e di conseguenza la montagna perché non poteva perdere tempo a rencurararci (verbo ertano che significa "cullarci"). Quindi ha inventato questa madre che è la terra, e ha inventato la montagna che ci culla. La montagna è una manifestazione di Dio, un regalo che dà la possibilità agli uomini di stare un po' meglio. Su questa montagna ha messo dei regali che ci aiutano a vivere: alberi, animali, frutti, l'acqua, molte cose. E, come una madre affettuosa, ci nutre e ci protegge. Succede che qualche figlio uccida la madre – o anche che una madre uccida il figlio. Ma una madre di regola va amata e rispettata. La montagna, come del resto tutte le cose della natura, va tenuta da conto. Ma in che modo la si tiene da conto? Sottraendole solo le cose che ci servono a vivere in maniera decorosa. Non si deve mirare all'arricchimento con i prodotti della montagna. [...]

Dio si offende se usiamo la montagna a scopo di lucro. Vi parlo della montagna, ma altrettanto si potrebbe dire del mare, delle pianure, dei deserti. Della terra insomma. Rispettare la terra è rispettare colui che l'ha creata. Ma per fare questo ci vuole fede. Beh, adesso faccio una pausa perché voglio bere un bicchiere di vino.

Mi pare che qualcosa abbiamo detto. Se manca la fede, l'anno internazionale della montagna non serve a nulla. **Per salvare la natura occorre ritornare alla fede**. Tutti. Se l'uomo avesse fede, diventerebbe più onesto, più sereno, più naturale. Non servirebbero leggi per tutelare la sua montagna. Gli basterebbe il cuore. Ma questa è utopia. L'uomo senza fede diventa ingordo, non si accontenta di un chilo di funghi. Ne ruba 10, a costo di buttarli via. La parola d'ordine è "accumulare". La montagna è a rischio altro che anno internazionale. Per fortuna che, nonostante gli scempi, si rigenera. È come il fegato degli uomini, ricresce. Ma se a un certo punto non ce la fa più a riprendersi è finita, siamo finiti. Noi adulti abbiamo poco da perdere. Al massimo perdiamo gli anni che ci restano. Ma dobbiamo pensare a quelli che verranno dopo di noi. A quei bambini che respireranno veleni. Incominciamo subito, da domani stesso. Le nuove generazioni devono trovare una bella montagna, una bella natura: sana, pulita. Siamo ancora in tempo, siamo ancora lontani dalla catastrofe, ma bisogna incominciare. Ricordiamoci che il bosco vive innanzitutto dentro di noi, la montagna è dentro di noi. Chi abita nelle grandi metropoli sa che quando vorrà potrà andare in montagna. Anche per loro la dobbiamo proteggere. Sapere che un giorno potranno vederla li aiuterà a resistere. Io non ho mai visto la Pietà di Michelangelo, ma sapere che esiste mi fa stare meglio».

Tratto da: M. Corona, *La montagna*, Edizioni Biblioteca dell'immagine, Pordenone